

# Accordo fiscale Italia-Cina sblocca il rimpatrio di utili e dividendi detassati

## Doppie imposizioni

Approvata definitivamente  
la legge di ratifica dell'intesa  
il 5 novembre dalla Camera

**Lorenzo Riccardi**

Il 5 novembre la Camera dei deputati ha approvato definitivamente la legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Repubblica popolare cinese per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali

Tra i principali obiettivi dell'accordo, siglato nel 2019 e approvato all'unanimità, vi sono la prevenzione dell'evasione e dell'elusione fiscale, la creazione di condizioni più favorevoli per le imprese italiane attive in Cina e un quadro normativo più stabile per gli investitori cinesi in Italia. L'intesa aggiorna la normativa bilaterale vigente sulla fiscalità diretta nelle relazioni tra i due Paesi.

L'approvazione dell'accordo fiscale ha avuto un iter di cinque anni, in cui sono variati quattro governi e due legislature e avviene appena prima della visita in Cina del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Marco Polo e dei 20 anni di partenariato strategico globale tra Italia e Cina.

L'11 settembre 2024, il Senato italiano aveva già approvato il disegno di legge per la ratifica del nuovo trattato fiscale con la Cina, trasmettendolo successivamente alla Camera dei deputati. Il nuovo accordo contro la doppia imposizione fiscale (Dta), firmato a Roma il 23 marzo 2019, sostituirà l'accordo precedente del 31 ottobre 1986 e integra le

raccomandazioni dell'Ocse/G20 relative al progetto Beps, mirate alla prevenzione dell'evasione fiscale.

Secondo la procedura legislativa italiana, la ratifica di un accordo fiscale internazionale richiede l'iter ordinario e l'approvazione finale da parte del Presidente della Repubblica, dopo l'autorizzazione del Senato e della Camera dei deputati attraverso una specifica legge di ratifica.

Il processo di ratifica dell'accordo firmato nel 2019 ha richiesto una nuova approvazione a seguito del cambio di legislatura nell'ottobre 2022, avvenuta il 15 aprile 2024 da parte del Consiglio dei ministri. Il trattato potrà entrare in vigore dal 1° gennaio 2025, grazie al completamento della ratifica a novembre 2024.

Per quanto riguarda i dividendi, è stata introdotta una riduzione dell'aliquota di ritenuta alla fonte rispetto al Dta del 1986, che passa dal 10 al 5 per cento in caso di dividendi di investimenti con partecipazione di almeno il 25 per cento del capitale, quindi con una tassazione dimezzata sui dividendi distribuiti dopo l'entrata in vigore del nuovo accordo.

E' prevista una riduzione all'8 per cento per gli interessi pagati agli istituti finanziari per prestiti di durata minima di tre anni finalizzati a progetti d'investimento, mentre gli interessi pagati o ricevuti da istituzioni pubbliche sono esenti da tassazione.

Relativamente alle royalties, il nuovo trattato fiscale mantiene un'aliquota standard del 10 per cento, con una riduzione al 5 per cento per le royalties su attrezzature industriali, commerciali o scientifiche. Si tratta di un risultato molto atteso dalle aziende italiane in Cina che potranno pianificare in modo diverso le politiche di rimpatrio degli utili, mentre più in generale l'entrata in vigore della nuova convenzione fiscale dal 2025 porterà a maggiori benefici per gli investimenti bilaterali Italia-Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

